Il fariseo per la enumerazione dei suoi meriti si sentiva tranquillo. Ebbene a lui fu preferito quello *che si era fermato a distanza e non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore* [3]. Il fariseo non tanto godeva della sua pretesa integrità, quanto del confronto coi difetti altrui…

Agostino, Discorso 351

Il brano del Vangelo prosegue il difficile tema della scorsa domenica. Per la porta stretta è arduo entrare se uno pretende di "farcela da solo" oppure rivendica diritti acquisiti: è necessario rinunciare alle proprie forze e alle proprie pretese, e accettare di lasciarsi portare, di essere trasportati come un'offerta. Oggi la stessa esperienza ci è proposta in due tempi distinti, nel segno comune dell'**invito** *ad una cena, ad un banchetto di nozze.*

Prima ci viene chiesto di lasciarci invitare, di accogliere il dono con animo sereno, non irrigidito dall'imbarazzo e dall'ansia di dimostrare "quanto valgo". Spesso arriviamo all'incontro quotidiano con il prossimo (sul lavoro, nel mondo, con le persone care e amiche) con la smania di affermare noi stessi, il nostro ruolo, la nostra importanza. Anche nella mensa della comunità cristiana dove ogni giorno siamo invitati, a volte entriamo con la superbia di chi teme di non essere abbastanza rispettato, stimato. O considera dovuto tutto ciò che riceve dal fratello.

L'ascolto della Parola di Dio ci fa cambiare: dal genere umano che si azzuffa per raggiungere i primi posti, alla umanità nuova che si riconosce nella legge delle beatitudini e nelle sue parole-chiave: mitezza e umiltà. Dal momento che siamo invitati ad una cena, ad un banchetto festoso di nozze (non un contesto di rivendicazione e prepotenza), la Parola di Gesù ci chiede di liberarci dalla ossessione per il **posto**, ambìto e temuto come un voto o un premio. E' un lavoro anche umano e terreno di ascesi pratica – imparare ad essere umile – che si accontenta di metodi semplici (sorridere e ascoltare) e piccole abitudini (considerarsi "piccoli"). Credo che questo non abbia nulla a che fare con la presunzione di "apparire buoni", ma ci sia chiesto proprio come allenamento su noi stessi, per evitare di "crederci già buoni": accettare umilmente l'invito a pranzo (come il vangelo della scorsa domenica diceva di accettare di lasciarsi trasportare verso casa), ed entrare nella festa con l'animo sereno.

A questo punto, all'invitato viene chiesto di invitare; a chi è entrato nello stile delle beatitudini, secondo mitezza e umiltà, viene chiesto di offrire a sua volta un pranzo speciale; l'invito infatti deve essere rivolto fuori dai giri delle persone "sicure" (<< se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?>>).

L'invito deve andare verso la terra di nessuno di chi non darà niente in cambio. A colui che è passato attraverso l'esperienza della cena, cui ha partecipato gratis, viene proposto di agire gratuitamente; a lui, che con l'ascolto della Parola ha visto cambiare la sua vita verso umiltà e mitezza, viene chiesto di guardare coloro che sono resi umili dall'oggettiva ingiustizia del mondo, e sono miti per impotenza o debolezza. A chi si è sentito chiamare "amico" dal padrone di casa, è chiesto di farsi amico di chi ha bisogno, ospite di un banchetto di nozze (che a questo punto … non finisce mai). Alla fine, di farsi sia cuoco che … pranzo, cioè offrire sé stesso.

Assisi – San Francesco – Basilica Inferiore – Nozze di Francesco e Povertà

1) Per la Chiesa perché, in questo momento in cui sembra sopraffatta dal peccato, non si dimentichi i tanti tesori che costellano il suo firmamento.

2) Per i responsabili delle nazioni e per chi ha responsabilità educative e sociali, perché cerchino sempre il bene comune e non si lascino corrompere dalla seduzione del denaro e del potere.

3) Perché ci sia data la sapienza del cuore per poter accogliere con amore e misericordia chiunque si trova in difficoltà materiali e morali.

4) Per la nostra comunità di Sant'Egidio perché possa crescere in noi l'amore di Cristo che fa superare le difficoltà e le incomprensioni.

5) Una preghiera particolare per Daniela e Tommaso perché con la loro decisione di unirsi in Cristo, ci ricordano quale sia la roccia su cui fondare la nostra vita.

6) Preghiamo ancora perché in questo inizio di anno la comunità parrocchiale sia riunita come famiglia di famiglie, in cui tutti cooperano al bene di tutti.

7) Per i nostri fratelli defunti... perché possano essere accolti nella braccia del Padre.